

Quindicinale siciliano del libero pensiero

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

*Chi comunica vive, chi si isola muore.*

*Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione*

28° anno, n. 4

28 FEBBRAIO 2009

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - 329 8355116 - 340 4771387  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**Abbonamento annuale**  
Italia € 30,00 - Estero € 40,00  
Versamento c.c.p. 11142908  
**Bonifico:** codice IBAN  
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

## La pazienza

La parola pazienza ha origine dal latino volgare patire (cfr. il greco *pathein* e *pathos*, dolore corporale e spirituale).

- La pazienza è la virtù dei forti.
- La pazienza è la virtù del somaro.
- La pazienza è più forte del diamante.

Da Wikipedia.org

“La pazienza è una qualità e un atteggiamento interiore proprio di chi accetta il dolore, le difficoltà, le avversità, le molestie, le controversie, la morte, con animo sereno e con tranquillità, controllando la propria emotività e perseverando nelle azioni. È la necessaria calma, costanza, assiduità, applicazione senza sosta nel fare un'opera o una qualsiasi impresa”.

Da Wikiquote.org

- Bisogna avere un cuore capace di pazientare; i grandi disegni si realizzano solo con molta pazienza e con molto tempo. (Francesco di Sales)
- Chi ha pazienza in ogni loco non fa poco. (Giuseppe Marello)
- La pazienza è amara, ma il suo frutto è dolce. (Jean-Jacques Rousseau)
- La pazienza è il baluardo dell'anima, e la presidia e difende da ogni per turbazione. (Sant'Antonio di Padova)
- La pazienza è la più eroica delle virtù giusto perché non ha nessuna apparenza d'eroico. (Giacomo Leopardi)



***Solleticare... per sollecitare***

***l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!***

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

## Democrazia Torcicollo o tracollo?

di Ignazio Maiorana



**L**a scena pubblica è un continuo girarsi a trecentosessanta gradi, a fare l'occhiolino a destra, a centro, sempre più sporadicamente a sinistra. Il risultato è il logorìo della struttura che ci tiene in piedi, che tiene in piedi un popolo.

Una fascia tricolore attorno al collo della democrazia non basta più per farle passare il torcicollo, serve qualcos'altro: un massaggio ben aderente che riattivi la libera e giusta mobilità della parte che conduce al capo, alla testa.

Da troppi anni il politico e l'elettore hanno perso la bussola. Non vengono più guidati da una ideologia adeguata ai tempi, che non sia però ridotta a mero privilegio personale all'ombra di un solo vessillo: quello della convenienza materiale.

Impegno e sacrificio nell'interesse collettivo sono considerati ormai atti di eroismo molto rari. Eppure da queste qualità dipende la salute di un Paese e dei suoi organi vitali.

**I lettori  
e gli scrittori,  
la vera forza di  
questo giornale**

# Il cittadino compresso dal "signore"

- LE CONVENIENZE -

**G**iacomo I Stuart, monarca assoluto inglese, scriveva: «Il re è Signore supremo dell'intera terra... allora è padrone di ogni persona che la abita con potere di vita e di morte su ciascuna di essa...» Questo essere signore e padrone legittimava la pretesa dell'obbedienza incondizionata al sovrano, perché considerato il luogotenente di Dio sulla terra e ciò procurava al popolo la rinuncia alla stessa libertà. Questo accadeva nel lontano Seicento, un secolo considerato il laboratorio dell'affermazione del potere assoluto.

Ed oggi? Oggi si assiste ad un preoccupante ritorno del potere assoluto in vari aspetti della nostra società democratica, un potere che è frutto di sapienti combinazioni fra le forze influenti dello Stato e le ingerenze esterne sempre più intollerabili, in particolar modo in campi come la giustizia e il cosiddetto "pacchetto" immigrazione. Sono però i temi che riguardano la bioetica che ci pongono inquietanti interrogativi e impongono una riflessione sul ritorno del potere assoluto dello Stato nella vita dei cittadini, in particolar modo sulla libertà di cura con relative disposizioni sul fine vita, in barba all'art. 32 della Costituzione.

Da poco tempo, a causa di eventi tragici portati alla ribalta dallo sciacallaggio mediatico, servo del potere assoluto, è iniziato al Senato l'iter del disegno di legge sul *Testamento biologico*, ossia la stesura scritta della volontà del cittadino in materia di cure e accanimento terapeutico, nel caso malaugurato in cui egli non sia più in grado di intendere e di volere. Da tutto ciò viene esclusa l'alimentazione e l'idratazione forzata, per cui nessun cittadino italiano, in condizioni di malattia terminale e stato vegetativo, potrà rifiutarla e di conseguenza decidere liberamente sul suo fine vita.

Come tutti i problemi, anche quelli del campo della bioetica dovrebbero riguardare questioni normative, ma incidere maggiormente nel campo della morale, cioè del diverso sentire di tutti i cittadini.

Sembra che lo Stato italiano voglia abbandonare definitivamente la sua condizione di laicità per assumere le fattezze di uno Stato teocratico, imponendo

LA TERRA UNICA...  
CON LA TECNOLOGIA  
POPOLARI LA VOLONTÀ DI DIO

PIÙ CHE IL GULO NON  
DI TERRE PNEUMONICAMENTE  
E ALLORA HA  
CON I RACCHIARI



a tutti i cittadini la vita che esso ha scelto.

Da questa prospettiva la vita non appartiene all'uomo e di conseguenza neanche la morte. A tal fine lo Stato accentratore si prodiga in varie ricette su come far sentire più amato chi non è più in condizioni di definirsi un essere umano che vive con dignità.

Non si può non essere d'accordo sul fatto che la vita è un dono prezioso che va vissuto in pieno, un viaggio meraviglioso che all'essere umano è stato dato di percorrere nella sua totalità. Ma questa vita appartiene all'uomo e a nessun altro, e l'unico scopo deve essere quello di viverla con dignità, ma soprattutto in libertà.

Uno Stato laico, da questa prospettiva, dovrebbe non imporre le sue volontà ma dovrebbe creare tutte quelle possibilità, strategie, strutture che permettano all'essere umano di vivere al meglio e dignitosamente. Uno Stato di diritto non dovrebbe lasciare sole ed abbandonate a se stesse le famiglie con soggetti gravemente malati ma, come una grande madre, dovrebbe stare loro accanto con un adeguato sistema sanitario e opportuna assistenza domiciliare.

Ritornando al laboratorio seicentesco dell'assolutismo, Luigi XIV, quel Luigi re francese che assunse a simbolo del suo regno il Sole, ossia la divinità, amava dire «*Lo Stato sono io*» e da lì innanzi la storia è fatta di persecuzioni e di negazione della libertà.

M. Antonietta D'Anna

# Caso Genchi

## “Loro” sanno che lui sa...

**Il consulente informatico ha toccato certi fili...e lo Stato delegittima un suo valido servitore**

**L**o Stato siamo noi cittadini, i cittadini hanno eletto i rappresentanti del popolo, i rappresentanti del popolo hanno formato il governo del Paese. Il Governo del Paese, come è ormai provato, fa in modo di autoprotettersi, di non far sapere l'indicibile che coinvolge in un percorso oscuro anche molti rappresentanti della minoranza parlamentare, oltre che alti e delicati settori della vita pubblica come la giustizia, i servizi segreti e la burocrazia del potere.

Il vicequestore Gioacchino Genchi (*qui nella foto*), arguto poliziotto, ha superato il concorso di funzionario della Polizia e, ancora giovanissimo, ha diretto diversi uffici tra cui la zona Telecomunicazioni e il nucleo Anticrimine per la Sicilia occidentale nonché il Centro elettronico interregionale di Palermo. Successivamente è stato incaricato dal Consiglio Superiore della Magistratura di formare e aggiornare magistrati, avvocati, uditori giudiziari e poliziotti.

Dal 1996, su incarico di diverse Procure italiane, il dr. Genchi svolge l'attività di consulente tecnico dell'autorità giudiziaria anche nell'analisi del traffico dei tabulati telefonici, dando un notevole contributo all'esito di importanti inchieste penali di varia tipologia.

Dunque lo Stato ha utilizzato da decenni il suo valente servitore, apprezzandone le qualità e il senso del dovere. Ma quando il delicato lavoro del dr. Genchi può giungere nel cuore dello Stato e scoprirne le fattezze, arrivano i guai! A certe profondità non si può, lì il poliziotto non può ficcare il naso, nemmeno con la maschera da sub! Il potere non intende essere intercettato.

La “casta”, con Genchi, ha corso questo rischio e sta tentando di delegittimarlo come delegittimò il giudice Falcone che era arrivato a toccare il livello degli intoccabili. Lo Stato ha gli strumenti per poterlo fare: sono i decreti della Presidenza del Consiglio e l'utilizzazione dei servizi segreti col pretesto della difesa della Repubblica. La distruzione delle intercettazioni o l'apposizione del segreto di Stato su certe indagini metteranno il coperchio su tante cose indicibili, esat-



tamente come avvenne con le notizie riguardanti i parlamentari e i ministri di storica memoria collusi con la mafia. Già, la mafia..., quello strumento cui si può ricorrere per eliminare fisicamente una persona quando non basta più delegittimarla...

Genchi, intanto, è indagato. Nelle more che si plachi l'onda di informazione sollevata dal “più grande scandalo della storia italiana” – per dirla con una persona obiettiva e distaccata dal potere come Berlusconi –, si provvederà poi a mettere una grossa pietra

sull'accaduto. Spero di sbagliarmi, ma in atto sono anch'io convinto che gli asini a quattro zampe di Castelbuono rappresenterebbero meglio i bipedi parlamentari con la coda di paglia che stanno mistificando sul caso delle intercettazioni telefoniche.

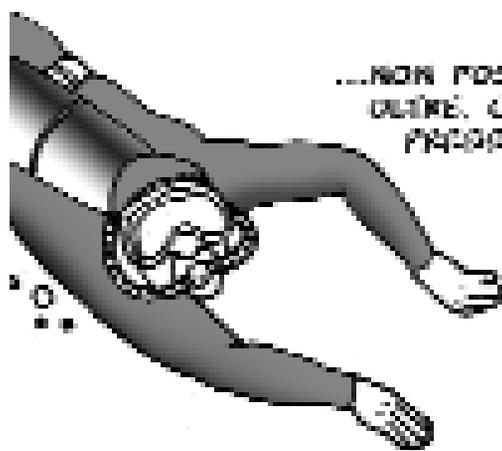
Al coraggioso e mediatico esperto telematico si è ora affidata la direzione regionale del Centro raccolta di casermaggio, armamento e vestiario della Polizia siciliana. Che ve ne pare? Chi è indagato può indagare? Per il momento Genchi si mostra contento di fare il “ragioniere da vettovagliamento” della Polizia, così come è stato orgoglioso

di fare dell'altro con autentico spirito di servizio. Fuori orario di lavoro mette ancora a disposizione delle Procure la sua consulenza tecnica e cura la famiglia insieme alla moglie che è un magistrato.

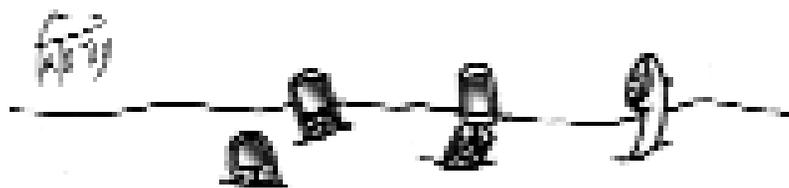
Chi conosce personalmente il vicequestore Ganchi e chi lo ha ascoltato più volte in televisione o ha letto il suo blog avrà colto certamente la sua intelligenza e la sua chiarezza. Negli ambienti giudiziari non corrotti le sue qualità professionali sono sempre state considerate di altissimo livello, tanto che se ne è fatto buon uso. Ma alla “casta” poco casta questo non piace. Allora attento, dr. Genchi! Certi delinquenti così potenti fanno quadrato tra loro. Come spesso capita, la fanno franca a discapito di chi cerca di fare bene la propria parte, di compiere il proprio dovere. In Italia lo Stato si è ridotto in questo stato: “Vogliamo bene, quello che è stato è stato...”. E il Paese procede all'indietro. Così.

**Ignazio Maiorana**

LE IMMERSIONI DI GENCHI



...NON POSSO SPINGERMI  
OLTRE. C'È TROPPO  
PROSSIMO...POLIZIA!



## La retribuzione dei politici

Non toccate l'indennità di carica...!

La montagna ha partorito il topolino.

L'«originalità» della legge regionale 22 del 2008

Nel 2000 la Regione Sicilia ha recepito parzialmente, con la legge regionale n. 30, quanto stabilito a livello nazionale dal d.lgs. 267/00, il quale statuisce l'ammontare del gettone di presenza e delle indennità per gli amministratori dei comuni e delle province regionali adeguandolo agli indici ISTAT. Di fatto, negli anni seguenti, si è constatato che tale adeguamento, e quindi l'applicazione della suddetta normativa, non era stato effettuato, al punto che nel 2005 si è corso ai ripari e, tenendo conto della dilagante crisi (che dalle nostre parti è arrivata prima o forse non se ne è mai andata!), si è operata una riduzione di circa il 10% delle indennità e dei cosiddetti gettoni di presenza dei pubblici amministratori.

A seguito della polemica sollevata dal libro "La Casta", scritto dai giornalisti Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, che denunciava gli alti ed eccessivi compensi degli amministratori comunali, provinciali ma soprattutto regionali, il presidente dell'Ars ha posto la

problematica all'ordine del giorno. Dopo sofferte discussioni e struggenti dibattiti, venne emanata la legge regionale 22/08. Questo interessante testo normativo stabilisce sì una riduzione delle indennità ma, forse giocando sul fatto che la lingua italiana prevede che il termine indennità sia immutato, che lo si adoperi al singolare o che lo si adoperi al plurale, la riduzione ha riguardato solo quella del vicepresidente del Consiglio comunale.

Nulla è stato toccato agli intoccabili, cioè gli onorevoli regionali! Ma se questo appare già un elemento di particolarità della questione, la carne sul fuoco non manca e c'è dell'altro. Infatti al vicepresidente del Consiglio comunale va, per l'ingiustizia subita, una solidarietà parziale perché, nei fatti, questi percepisce un rincuorante gettone di presenza che riesce a superare l'ammontare dell'indennità scremata. In conclusione, la montagna ha partorito il topolino, ma per lasciare, sostanzialmente, tutto come prima.

C. R.

## L'italica allergia alle proporzioni

di M. Angela Pupillo

A differenza di nazioni come la Finlandia, lo stato italiano non investe sulla scuola, ma ha denaro da spendere per le idiozie proposte dalla sua industria televisiva, entro la quale alle veline del momento sono assicurati guadagni da capogiro, ovviamente col contributo delle tasse pagate dalla gente. Trasmissioni inutili per la crescita della coscienza critica della società come il Festival della canzone di Sanremo, risucchiano fior di quattrini, con l'assenso incondizionato di milioni di telespettatori che probabilmente non fanno caso a quanti servizi collettivi sarebbe bene pagare, mentre la passerella sul palco di personaggi pagati a peso d'oro non serve a nessuno.



Il convento passa sonnifero mentale attraverso lo schermo e l'audience si innalza, quasi a voler dire che il popolo gode ad essere trattato da fessacchiotto, mentre l'assetto politico – altra macchina mangiasoldi – butta ulteriore polvere negli occhi, strumentalizzando uomini e situazioni senza rendere alcun servizio, come è successo di recente per il caso Englaro, sol perché, ancora nel 2009, si deve tollerare la colpevole mancanza di testamento biologico.

Come è costume, i nostri politici indossano la maschera etica a

## C'è un decreto antistupro Ma è un antidoto alla violenza?

Anche in Sicilia si persevera nel reato.

Ma la vittima, questa volta, è una ragazza romena!

di Claudia Randisi

La Sicilia spesso viene sentita dai siciliani come un mondo a parte, una dimensione parallela al resto dell'Italia ma, in fondo in fondo, staccata al punto tale che fra i nonni siculi permane la convinzione che tutto ciò che si verifici e coinvolga il resto dell'Italia riguardi il così detto "cuntinenti". Infatti i cittadini che vivono dallo Stretto in su sono gli abitanti "d'u cuntinenti" e tutto ciò che a loro accade è ben lontano da quaggiù.

Ma la sporcizia, purtroppo, c'è dappertutto e non tiene conto di presunti limiti geografici. Per questa ragione, forse, quando qualcosa di estremamente grave e riluttante accade anche nell'isola



Munch,  
Puberty

6

## Ridurre sensibilmente i costi della politica

È l'obiettivo che si propone la proposta di delibera presentata, recentemente, dai consiglieri provinciali del Partito Democratico.

Con essa si intende dare immediata attuazione alla Legge approvata, a fine dicembre scorso, dall'ARS, in tema di "Composizione delle giunte. Status degli amministratori locali e misure di contenimento della spesa pubblica". Detta norma, in particolare, prevede che le giunte degli enti locali, comuni e province, siano costituite da un numero massimo di componenti non superiore al 20 per cento dei rappresentanti eletti nell'organo assembleare, con l'obbligo di adeguare lo statuto alle nuove disposizioni, entro la scadenza del periodo di carica. Per l'appunto, la proposta avanzata dai consiglieri del Partito Democratico modifica l'art. 35 comma 1 dello Statuto, riducendo il numero degli Assessori, dagli attuali dodici, a nove unità, ossia il 20 per cento dei quarantacinque consiglieri insediati.

Non vi è ragione alcuna per rimandare di altri quattro anni l'applicazione di un dettato normativo che mira a ridurre il costo degli apparati. Rinviare equivarrebbe a vanificare l'effetto della legge e siamo certi che l'Amministrazione provinciale e i consiglieri della Maggioranza vorranno dare pronta attuazione ad una norma presentata dal Governo regionale e votata, a Palazzo dei Normanni, dagli stessi Gruppi politici cui appartengono.

Il capogruppo Gaetano Lapunzina

loro piacimento, mistificando la realtà, uccidendo la coerenza, procrastinando al futuro provvedimenti che sarebbero dovuti già esistere per un bon andamento della società. Intanto loro sono stati lautamente pagati, anche se per perdere tempo, nel solito Paese della mancanza di proporzioni, in cui gli stipendi che escono dallo Stato sono agli antipodi. Pensiamo a quanto arraffano loro (senza parlare dei vergognosi privilegi), al milione di euro del conduttore del Festival e ai 45 € giornalieri dello stipendio base di un insegnante.

# Carnevale: apprezzabile satira ma poca allegria

di Ignazio Maiorana (foto di Vincenzo Distefano)

**I**l Carnevale di quest'anno sta forse mandando in pensione i carri, tanto più che sono sempre stati poco aderenti alla tradizione, che a Castelbuono non vanta certo maestri d'arte carrista. Invece si è registrato l'aumento di gruppi mascherati (*La Totta*, *I Parenti d'a zita*, *I Farfalloni*, *I Quattru d'a maida*, *I Babbi priati*) che si sono esibiti per tre sere con la stessa "maschera" al tradizionale Veglione presso il cinema Astra.

Una nota non certo gradevole l'attribuiamo, come è successo anche l'anno scorso, al gruppo de *I 2001* che, con spirito polemico e disgregante, ha snobbato la pur scalcinata organizzazione del Comune, rappresentando la propria maschera nell'auditorium del Liceo Scientifico. *I 2001* sono dei bravi attori, con un bagaglio di esperienza notevole e una buona conoscenza della vita castelbuonese. Tuttavia la loro scelta di non associarsi umilmente al corpo principale della manifestazione non ci sembra molto educativa e coerente, considerato che persino i loro stessi figli, con maggiore maturità, si sono esibiti in gruppo



Il presentatore del Veglione, Antonio Mazza, con la valletta Ilenia Ignatti.



Nella foto in basso il pubblico al Cinema Astra.



Il gruppo "La Totta"

mascherato al Veglione.

La capacità satirica castelbuonese, sempre più raffinata, merita un pubblico più numeroso che la poco adeguata e scarsamente riscaldata struttura cinematografica non può ospitare come dovrebbe. Gli organizzatori (Comune, Pro-Loco e Comitato) dovrebbero tenerlo presente per le prossime edizioni.

I temi prevalenti hanno riguardato la vita politica, i fatti e i personaggi di Castelbuono. Al centro dei contenuti di canzoni e parodie abbiamo i problemi irrisolti della città. Naturalmente, la "smanca paesana" ha investito in pieno il sindaco Mario Cicero, il suo passato, il suo presente e la proiezione del suo futuro. Ci

è sembrata particolarmente esilarante la battuta scioglilingua del comico Salvatore "Vola Vola" del gruppo *La Totta*, il quale immagina il destino del primo cittadino a fine mandato: "Cicero andrà a vendere ceci in Cecenia e



# Carnevale: apprezzabile satira ma poca allegria

di Ignazio Maiorana (foto di Vincenzo Distefano)

5 ciciri in Cina". Particolarmente divertent, almeno nella prima serata del veglione, i *I Parenti d'a Zita* i cui protagonisti (nelle due foto a sinistra) hanno ben articolato sul palco e in platea, con costante vis comica, la loro abilità artistica.

Ma cinque maschere della durata di mezz'ora ciascuna, rappresentate nella stessa serata, sono troppe e troppo poco spazio è stato riservato al ballo. Poco coinvolgenti e per niente allegri ci sono apparsi l'orchestrina, il presentatore, la coreografia, le luci e l'atmosfera, malgrado la buona volontà degli organizzatori, con a capo Antonio Mazzola. Il Veglione sta in piedi grazie ai giovani; ringiovaniamo, allora, anche il contesto in cui essi si esibiscono, a partire dal presentatore, che potrebbe essere un disc jockey.

Da molti anni suggeriamo alle amministrazioni comunali di turno di noleggiare o acquistare un'ampia tensostruttura all'interno della quale convogliare satira e balli, proponendo l'ingresso con un prezzo popolare e recuperare la spesa del tendone nel corso degli anni con altre manifestazioni.

Carnevale poco allegro anche all'aperto, nelle strade. Le condizioni atmosferiche non hanno certo favorito il divertimento, posto che la gente voglia ancora divertirsi con spontaneità, vivacità, satira, musica, balli e scherzi di buon gusto.

## C'è un decreto antistupro

### Ma è un antidoto alla violenza?

4 lo stupore prima e l'onta dopo bruciano di più nelle pance dei suoi abitanti. Ed è una pira di rabbioso fuoco e ribrezzo quella che arde adesso per quanto è recentemente accaduto, per esempio, ad Alcamo, nel Trapanese. Una ragazza romena, appena arrivata sull'isola è stata per ben due settimane rinchiusa in un appartamento e sottoposta ad abusi e violenze di ogni sorta per costringerla a prostituirsi. Letteralmente schiavizzata la vittima ha ceduto, ma poi è riuscita a fuggire dai suoi carcerieri e, correndo presso il più vicino comando dei Carabinieri, li ha denunciati consentendone l'arresto. Lo sconcerto tra gli alcamesi si è

ragazza è un loro connazionale.

Dopo l'ennesimo caso di violenza sessuale in territorio nazionale, il Governo è corso ai ripari col decreto legge dello scorso 20 febbraio che prevede innanzitutto una modifica al Codice Penale stabilendo la pena dell'ergastolo per gli stupratori omicidi e l'obbligo di custodia cautelare e quindi il divieto degli arresti domiciliari per chi è accusato di violenza sessuale; è prevista inoltre la facoltà per i sindaci di avvalersi di associazioni di cittadini non armati, formate principalmente da ex agenti e da ex militari, sottoposte a controllo prefettizio. Si tratta di una sorta di sen-

acuito quando hanno scoperto che uno degli esseri disumani che hanno abusato della

tinelle della notte che, riunite in gruppi, aggirandosi per le vie dei centri urbani, dovrebbero garantirne il controllo dando l'allarme alle forze dell'ordine in caso di pericolo.

Tutto questo basterà? Perché quello che è successo ha ricordato a molti cinefili l'orrore di una delle scene più crude del cult "Arancia meccanica" di Kubrick. Se non è riproponibile il modo con il quale il regista ha inteso punire il reo protagonista è pur vero che resta il dubbio se la nuova normativa riuscirà a prevenire che altri, pseudo esseri umani, commettano la peggiore delle violenze che a una donna può essere fatta. È stato violato l'inviolabile. È come se a questa giovane donna avessero tagliato una gamba: le metteranno una protesi, potrà riprendere a camminare ma non potrà più correre.

Claudia Randisi



## Gli affreschi e la storia di un popolo

# L'arte va custodita, anche quella sconosciuta

di M. Antonietta D'Anna

**L**a storia della Sicilia, terra di forti contraddizioni, è fatta di povertà e di ricchezza, frutto di quel crocevia di popoli e di culture che le varie dominazioni nei secoli hanno fissato nel nostro patrimonio culturale. Questa storia è stata scritta e tramandata fino a noi attraverso un linguaggio universale per tutti: quello dell'arte.

La Sicilia è conosciuta nel mondo anche attraverso la sua arte, grazie agli splendidi mosaici bizantini realizzati per la ferrea volontà di re guerrieri normanni. Poco o quasi nulla, invece, si conosce di tutta una variegata serie di affreschi che ci sono utili per capire l'arte bizantina, che già dal XII secolo legò indissolubilmente la Sicilia al resto del Mediterraneo.

Anche Castelbuono, o meglio Ypsigro, parlò questo stesso linguaggio dell'arte e la testimonianza è l'affresco del XII secolo situato accanto al portale d'ingresso della chiesa di S. Francesco e proveniente dall'antica e perduta chiesa di Santa Maria di Bisanzio, detta Santa Maria del Soccorso.

L'affresco raffigura la *Madonna con il bambino*, una variante della grande famiglia delle Odigitrie, e rappresenta Maria a mezza figura, il capo reclinato nell'atto di sorreggere con ambedue le braccia il Figlio, che a sua volta è seduto sul suo braccio destro. Maria è avvolta dal suo manto rosso-cupo, il *marphorion*, ed avvolge fisicamente ed idealmente, in una unione mistica, il suo bambino in atteggiamento benedicente. A sinistra dell'affresco vi è un'iscrizione greca che sta a indicare la *theotokos*, cioè la madre di Dio. Lei che è già la madre di Dio, umile donna devota, è stata ammantata dalla divinità e sosterrà fino alla fine la divinità del figlio. Gli sguardi che fra di loro si compenetrano, sprigionati dalle pupille scure e ben definite dentro iridi orlate, rivelano l'intensità di questa unione simbiotica di una qualsiasi madre con il proprio figlio, frutto ed oggetto d'amore.

In questo rapporto simbiotico d'amore ogni essere umano trova, nella parola e nello sguardo della madre, la sua definizione, il suo senso, il filo indissolubile che lo sosterrà per tutta l'esistenza.

Perché puntare l'attenzione su questo affresco della chiesa di S. Francesco, di proprietà del Comune di Castelbuono? Perché, in un periodo di forte crisi economica e non solo, continuare ad occuparsi di opere d'arte testimonianza di un ricco passato? Quanto, oggi, il passato



## Libromania

di Maria Anna Patti Raimondo

# Dalla parte degli adolescenti

**P**arlare di adolescenza è diventata una moda, imbastire giudizi una necessità morale. Non c'è il rischio di omologare i giovani e privarli della specifica singolarità? Non sarebbe più semplice ascoltare le loro voci?

Con la consueta maestria lo scrittore irlandese Roddy Doyle tesse un romanzo spigliato, scegliendo come protagonisti tre ragazzi.

Identificarsi in Tom e Johnny sarà un'esperienza indimenticabile. Tra i paesaggi innevati della Lapponia, nella foresta selvaggia, trainati da una slitta i due ragazzini contagiano l'euforia della novità, sollecitano ad avvertire intonazioni interiori nuove, o forse semplicemente dimenticate.

Un evento improvviso e drammatico offre ai nostri amici l'opportunità di tirar fuori inventiva e coraggio. Saranno loro, con l'immediatezza dell'azione, ad attraversare la paura ad affrontare l'ignoto con discernimento immacolato. La loro avventura diventa nostra grazie alla scrittura dinamica che fa di "Dentro la foresta" una storia straordinaria.

A governare la nostra impazienza di scoprire il finale c'è un'altra trama che scorre parallela a Dublino. La giovane Grainne, a differenza dei fratellastri, è scontrosa e solitaria. Lo scrittore tratteggia un'adolescente difficile, facendoci percepire la rabbia per l'assenza della madre.

Assaporeremo l'emozione dell'incontro desiderato e sognato, la voglia di scrollarsi di dosso il drappo della rabbia.

Un libro da non perdere, un'esortazione a vivere bisogni e aspettative degli adolescenti come gioiosa scoperta di quelli che eravamo.



Roddy Doyle, *Dentro la foresta*, Guanda, pp. 208, euro 14,50

# Strage di socialità. Corriamo ai ripari!

Internet brucia la socialità, non l'annulla, ma la trasforma in virtualità. Risultato: diminuisce la voglia di uscirte, andare in piazza per incontrare gente o di frequentare circoli aggregativi. L'incontro, se di incontro autentico si può parlare, avviene attraverso internet, dove, senza inibizioni, si può affermare e comunicare di tutto, non sempre certificabile. Facebook o le chat line ti mettono in condizione di raggiungere gente in qualunque parte del mondo. Le bidonate subite da persone collegate non si contano. La smania di accendere il computer (e quando non si è al computer si ricorre ormai anche al telefonino) e di collegarsi è considerata da osservatori e studiosi una vera dipendenza da cui è difficile guarire. Molta gente tiene acceso il computer 24 ore su

24 grazie all'ADSL per lavorare, per giocare e per chattare. Il mondo si apre dinanzi ad un monitor da cui però non riusciamo a staccarci.

Il fenomeno ha trasformato via via il costume della società, soprattutto dei giovanissimi, che prima erano più creativi e più "ricercatori", oltre che più produttivi nello studio. Questa distrazione, assieme al diluvio televisivo che bagna adulti e piccini, porta l'umanità ad uno scadimento di valori e di principi. Persino la

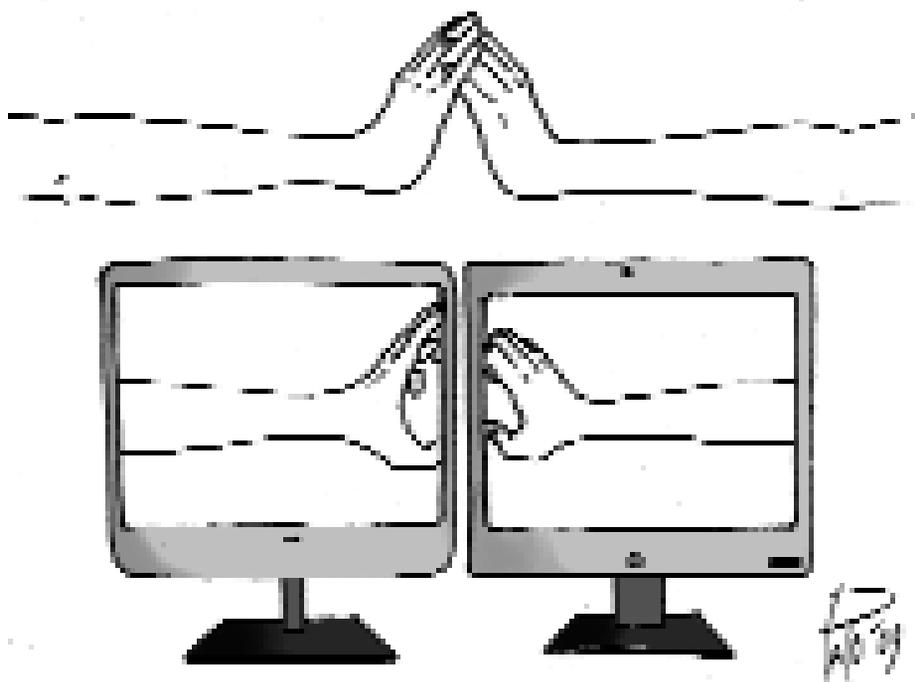
vita e l'adesione alle associazioni stentano a svilupparsi, in quanto non si è più esercitati a dare realtà al concetto di aggregazione.

L'eccessiva immobilità provocata dallo star seduti davanti ad un computer crea altri problemi, tra cui la necessità di ricorrere alla palestra, con dispendio di denaro e di tempo. Una passeggiata al giorno da un capo all'altro del proprio centro urbano, invece, ci metterebbe in relazione reale con i nostri simili e ci darebbe

urbani aumenta il flusso della circolazione automobilistica, ma non quello delle persone che vanno in giro a piedi. Dovremmo allora rivedere il nostro stile di vita e salvaguardare meglio la nostra salute fisica e psichica; riunirci per attivare iniziative creative e aggregative di carattere culturale, politico, artistico, turistico, ludico. Altrimenti, isolamento assicurato e socialità bruciata.

I. M.

- CON...TATTO -



modo di articolare le gambe e la circolazione sanguigna. Non è però solo la salute del corpo a patire le conseguenze degli eccessi di tecnologia; la qualità delle relazioni è la vittima più silente, ma non per questo meno importante: i legami umani rischiano di diventare artificiali, se lo scambio epistolare non è seguito dallo scambio di parole pronunciate e di gesti concreti di vicinanza degli uni con gli altri, che richiedono un impegno e un coinvolgimento maggiori e risultano pertanto più difficili del semplice e disimpegnato scambio virtuale. Ma in una società che va di corsa, in cui ormai tutto o quasi corre sui fili della Rete, pare che ci si debba accontentare della superficialità.

La desolazione nelle strade dei piccoli centri si nota sempre più. Nei grandi centri

## La moda di rottamare... persino il pane!

**R**ottamare ciò che non va più... Pare che neanche il pane sia esente dalla tendenza economica del momento.

Di recente a Palermo, come già si è fatto altrove, a fronte del quantitativo di pane che finisce nei cassonetti, qualcuno ha pensato di riportare ai panificatori quello avanzato per recuperare un costo che altrimenti andrebbe perduto. A monte c'è un dato di fatto che deve fare riflettere: il disprezzo di un bene, qual è il pane, che spesso si butta.

Questo atto così leggero avviene col suffragio di una società strana, superficiale, colpita gravemente dalla sindrome del superfluo e dunque determinata a derogare persino sui valori...

Si dimentica colpevolmente che c'è la sacralità della vita nelle forme del pane e che la sua storia è esattamente quella della civiltà umana. Si ignora pure il moto di coscienza per i tanti bam-



bini che nel mondo ancora muoiono di fame.

Oggi, scioccamente, ci si preoccupa tanto dell'inquinamento ambientale senza dar peso all'avanzare dell'inquinamento interno – del buon senso personale – che non consente la giusta distinzione tra un bene e un oggetto qualsiasi. L'operazione culturale da fare è il ritorno all'essenzialità, pena un disastro senza ritorno.

M. Angela Pupillo

**Ai piccoli  
facciamo  
conoscere  
la campagna.**

**Se ne  
innamoreranno.**



**Pagina fotografica  
a cura di  
Ignazio Maiorana**



## Gli affreschi e la storia di un popolo

la possibilità di conoscere opere d'arte sconosciute e non inserite

può essere motore di un'economia sostenibile che dia speranza e dignità ad un territorio? È ancora praticabile percorrere questa strada? La risposta non può che essere una, ossia che la Sicilia, oggi più che mai, può assumere la connotazione di straordinario museo a cielo aperto, in quanto costituita e caratterizzata da numerose realtà locali ognuna con qualità particolari e con forte identità storica. Allora tutti i vari piccoli centri possono diventare un ideale deposito di questo museo che permetta la creazione di itinerari che diano la meritata visibilità all'arte isolana.

Da questa prospettiva un ideale viaggio con l'arte e per l'arte avrà la sua importanza se fatto con passione ma soprattutto nella con-

sapevolezza di far parte di un distretto culturale, territoriale e artistico che valorizzi un territorio nella sua totalità.

Dalle pagine di questo giornale, già da tempo, si è posta l'attenzione sulla necessità della creazione di un museo diffuso che racchiuda in sé tutta una serie di percorsi, nel convincimento dell'esistenza di enormi potenzialità legate al territorio locale e non solo. Sicuramente Castelbuono con il suo castello potrebbe diventare il punto di partenza e di arrivo di un itinerario tematico ed artistico che darebbe

nelle guide ufficiali.

La valorizzazione di un patrimonio non può prescindere da una sana e costante manutenzione e da tutte quelle azioni di conservazione che permettano alle opere d'arte di parlare nel tempo un linguaggio comprensibile a tutti, che aiuti a ricostruire meglio l'identità di un popolo.

M. Antonietta D'Anna

### L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Salvatore Abbate

*Pinniculu pinnaculu pinnia  
e pinnaculiannu nt'a coscia sbattia.  
'A fimmina jisa a coscia  
e 'u pinniculu ci 'ngrossa.*

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de l'Obiettivo. La soluzione può essere fornita telefonando ai numeri 329 8355116 - 340 4771387 o con e-mail a: [posta@obiettivovicilia.it](mailto:posta@obiettivovicilia.it). La soluzione del precedente indovinello (*Pilusa di dintra, pilusa di fora, jisiti la coscia ca ti la nfilu ora*) è:

*la ficulinia.*

Hanno indovinato: **Enzo Biundo, Giovanna Mazzola, Antonio Biundo** (Castelbuono), **Pino Sanfilippo** (Geraci Siculo).

## l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale  
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita  
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
oppure mediante bonifico bancario  
Codice IBAN IT53R076010460000011142908

### Anna Minutella GIOIELLI



### Liste nozze

#### Esclusivista

*Majumi, Uno ARRE,  
Cierre, Calipso,  
Gioielli di Valenza,  
Breil, Lorenz, Zenit,  
Mondia, D&G,  
Cronotek, Casio*

Corso Umberto I, 49  
tel. 0921 671342  
CASTELBUONO

## ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

1- Architetto Silvana Castro esegue, in Castelbuono e dintorni, **progettazioni, arredamenti e restauri** (tel. 0921 676141).

3- Laureata in filosofia, dottore di ricerca in etica, assegnista e professore a contratto presso l'Università di Palermo nonché docente di italiano, **impatisce a Palermo lezioni private di Filosofia e Italiano**. (Tel. 338 6268550).

3- A Castelbuono si impartiscono **lezioni private di informatica, applicazioni office, Internet e CAD**. (tel. 320 1125977).

3- **AFFITTASI**, in Castelbuono, c.le Marguglio, **appartamento semiarredato** 120 mq su un piano (grande salone, 3 vani, cucina e due servizi) con riscaldamento e giardinetto (tel. 339 3112501).

4- **VENDESI**, in Collesano, **terreno** 3.000 mq circa con **struttura** (mq 120) da restaurare, su due livelli, 55.000 (tel. 338 1144902).

### Occhio ai disservizi postali!

Data di spedizione da Palermo:

**2 marzo 2009**

Entro tre giorni l'Obiettivo dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

## l'Obiettivo

Quindicinale siciliano  
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita  
Società Cooperativa  
Castelbuono

Direttore Responsabile  
**Ignazio Maiorana**  
[ignaziomaior@gmail.com](mailto:ignaziomaior@gmail.com)  
tel. 329 8355116 - 340 4771387

Caporedattore  
**M. Angela Pupillo**  
[angela.pupillo@libero.it](mailto:angela.pupillo@libero.it)  
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**M. Antonietta D'Anna, Gaetano Lapunzina,  
Maria Anna Patti Raimondo, Claudia Randisi.**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.